VERSO IL VOTO

Attacca Di Pietro: mi fa orrore il campione delle manette... Alemanno si giustifica: in pochi perché non abbiamo portato le truppe cammellate

Parla a Corviale come ai Parioli. Con il bonus, spiega, potete evitare di mandare i bimbi alla scuola pubblica, con gli insegnanti di sinistra

Berlusconi flop, piazza vuota a Corviale

Al comizio nel quartiere romano, con Fini e Alemanno, 250 persone. Sul palco un fondale con la foto del palazzone

■ di Natalia Lombardo / Roma

FLOP A CORVIALE «In cinque anni di governo noi abbiamo aumentato le tasse ai pensionatiiii!»: declama con enfasi Berlusconi di fronte a una sparuta folla a Corviale, emblema della periferia romana. Attimo di panico, poi il cavaliere s'accorge del lapsus:

«Scusate, ma a furia di avere a che fare con tasse e spendi, spendi e tasse, vergogna della sinistra, a uno resta la fissa delle tasse che gli assedia il cervello». Voleva dire «abbiano aumentato le pensioni», recupera. Ma spaventa le poche famiglie che lo ascoltano un po' scettiche un po' speranzose: «Dagli Stati Uniti sta arrivando la recessione, saranno tempi duri, rimbocchiamoci le maniche».

È un flop l'avvio della campagna elettorale del Pdl a Roma per Gianni Alemanno sindaco, con Gianfranco Fini rassegnato al ruolo di comprimario («sarò brevissimo perché so che volete sentire Berlusconi»), il forzista Antoniozzi candidato alla Provincia, la giovane azzurra Beatrice Lorenzin e il ruspante Rampelli di An. L'abbronzatura posticcia di Silvio si staglia su uno sfondo da iconografia totalitaria, con una foto in prospettiva del discusso Serpentone di Purini lungo un chilometro. Saranno circa 250 persone, compresi giornalisti, scorte e politici, ma gli organizzatori dicono un migliaio. Rampelli vede triplo: «folla sopra tutte le aspettative». Berlusconi era preparato: «Era una manifestazione localissima», dirà poi, a Cernobbio. Alemanno si giustifica: «non abbiamo portato le truppe cammellate....».

Come se fosse ai Parioli, quartiere bene di Roma, Silvio spiega: con la monnezza lasciata dalla sinistra come si fa a «esportare il bello, i vini pregiati, i cibi pregiati, il bello, Dolce e Gabbana». Che guaio. Rifila di nuovo la storiella del ristoratore americano senza clienti. A Corviale è *'n problema*... Tranquilli, «toglieremo l'Ici» (applauso) e con il *bonus* i genitori «non saranno obbligati a mandare a scuola i figli in istituti dove insegnano professori di sinistra». Un problema primario, per la gente di questo quartiere abbandonato.

Riserva un attacco più duro del solita a Di Pietro: «Mi fa orrore il campione delle manette, ha mandato in carcere gente che poi è risultata innocente». L'ex pm replica: «Fa bene a preoccuparsi della mia presenza».

Stanchezza e inadeguatezza. Berlusconi sembra venuto da un altro pianeta. Sempre più simile al ritratto di Dorian Gray, è quasi infastidito quando una signora si sbraccia dalle transennne (protetta da un donnone che dicono essere una body guard di Berlusconi). Nadia, 55 anni, è venuta da Boccea e urla: «Nessuno mi aiuta, sono invalida e malata, faccia qualcosa». Berlusconi impassibile bisbiglia a un uomo della scorta parole come «diamo qualcosa». La guardia mette la mani in tasca e passa qualcosa al cavaliere, che a sua volta consegna l'oggetto appallottolato a Nadia, stringendole la mano, «mi raccomando, non perda quel biglietto! ci lasci il suo indirizzo». Lo scrive Sestino Giacomoni, giovane deputato di Fi. Se Silvio le abbia dato soldi non è certo, di sicuro non era un biglietto da visita. Nadia prima dice «un biglietto«, poi «non ho neppure guardato», racconta mentre sale sulla sua Panda.

Insomma, Berlusconi non promette niente, però invita a votare Alemanno perché al governo era «un rompiballe tenace; avverte che «votare altri significa favorire Veltroni» e, alla richiesta di un cittadino sulla detrazione fiscale per ogni spesa cede la armi: «Ci vorrebbe una rivoluzione fiscale, non si può fare».

LA PIAZZA DI BERLUSCONI

Foto di Marco Merlini / LaPresse

«Pensioni, si torna alla Maroni. E non basta»

Il leader Pdl a Cernobbio: è gravissima la situazione economica italiana

■ inviato a Cernobbio (Como)

Quando arriva il Cavaliere il sole non è ancora tramontato dietro il lago, se no, nel confronto con il Veltroni mattutino si potrebbe veramente parlare del giorno e della notte. Tanto proteso il leader dei democratici nel guardare avanti, nel lasciarsi indietro quella vecchia politica che ha appesantito il paese negli ultimi 15 anni, quanto irrimediabilmente ancorato a se stesso il dominus del partito delle libertà, prigioniero di un personaggio che alterna strali contro un'improbabile sinistra «statalista e stalinista», a battute del tipo «volevano portare Visco in Cina ad abbeverarsi alle fonti del maoismo», piuttosto che «Veltroni è un pifferaio magico che cerca di precipitare tutti quanti nel burrone dello statalismo».

Ma anche per gli aficionados del centrodestra c'è molto meno da sorridere di un tempo. Il capo, infatti, non mostra l'inossidabile ottimismo di un tempo, anzi, dice di preparasi a governare suo malgrado, che la situazione è grave, per l'Italia gravissima. Quel poco che resta da promettere verrà comunque illustrato in un nuovo ed imminente «Contratto con gli italiani», ed al riguardo è superfluo indicare il televisivo teatro della firma…

Per i pensionati, poi, suonano specifici campanelli d'allarme, da un lato «l'adeguamento delle pensioni minime sarà effettuato solo quando i conti dello Stato lo permetteranno», dall'altro«"il centrodestra dovrà rimettere mano al sistema previdenziale dopo gli squilibri causati dal governo Prodi». Del resto le preoccupazioni del Cavaliere sono altre, ad esempio per i poveri «Dolce & Gabbana che piangono» per la crisi economica, o per la sinistra «che considera poliziotti e carabinieri dei traditori del proletariato che si sono venduti allo Stato per soldi».

Dunque il Berlusconi di sempre, che prima di concedersi davanti alla platea della Confcommercio ha dato il meglio di sé nel precedente sbarco dall'elicottero. Qui, di fronte a telecamere e taccuini è un fuoco di fila. «Veltroni predica bene e razzola male - esordisce -. Ho saputo che è venuto qui questa mattina ad illustrare il nostro programma, che loro hanno copiato punto per punto. Lui è un ottimo comunicatore, peccato che il governo sta facendo esattamente il contrario di quello di cui parla, e sono tutti ministri candidati nel partito democratico».

Poi, di fronte alle recentissime gaffe non arretra di un millimetro: «Questi della sinistra non sapendo a cosa attaccarsi, si attaccano a qualsiasi cosa, come per il caso Ciarrapico. La giovane precaria a cui ho consigliato di sposare mio figlio? Era solo una battuta, non ho nulla di cui pentirmi, senza un po' d'ironia non si vive». I sondaggi che danno il Pd in recupero? Naturalmente taroccati: «A Palazzo Madama avremo 30 senatori di vantaggio». E via così, salvo congedarsi per salire in macchina e coprire in corteo i cento metri, cento, che separano l'elicottero da Villa d'Este. Quel che si dice una campagna ecologicamente compatibile.

m. v.

MALESSERI AZZURRI Lontani i fasti del «quinquennio Pera»: nel Pdl nessun nome dalla città toscana

Lucca, dolori forzisti nell'ex roccaforte

Valeria Giglioli

Era la roccaforte del centrodestra in Toscana, ma il Pdl sembra essersene dimenticato. Oggi Lucca pare lontana anni luce dai fasti del quinquennio in cui, con Marcello Pera sulla poltrona più alta del Senato, si era trasformata in un crocevia di ministri del governo Berlusconi.

È proprio tra gli azzurri lucchesi, infatti, che covano i malumori più aspri per le scelte della dirigenza forzista toscana in merito alle liste per le politiche, che hanno scontentato mezza regione. Quello di Lucca è il fronte più caldo, dato che è stato anche l'unico in Toscana dove il centrodestra è riuscito a mantenere il governo del comune capoluogo alle ultime amministrative. Le aspettative in Forza Italia c'erano: ma nelle liste per il parlamento non c'è traccia di azzurri in arrivo dalla città murata. E in conto c'è anche il 7° posto nella lista del Senato a cui è appeso l'uscente versiliese Massimo Baldini. I malumori si sentono: dopo l'esclusione dalla corsa per Roma (nel suo caso non è valsa la deroga, applicata in altre regioni, alla circolare nazionale che indicava come non candidabili i consiglieri regionali) il capogruppo in consiglio regionale, il lucchese Maurizio Dinelli, si è dimesso. Presa di posizione 'congelata' dalla delegazione consiliare forzista (decisione rimandata a dopo le elezioni) che va però ad aggiungersi ai maldipancia che agitano i vertici locali: si è parlato di una lettera da consegnare direttamente a Berlusconi, mentre si delinea lo spauracchio di un balzo in avanti dell'Udc, radicato in città, che può contare su nomi lucchesi in lista. C'è poi la questione Pera: l'ex presidente del Senato è stato trasferito nelle liste del Lazio. E se da una parte a Lucca c'è chi interpreta questa scelta come un 'promoveatur ut amoveatur', soffiando sul fuoco di chi accusa il coordinatore regionale Denis Verdini di aver costruito una lista di fedelissimi, dall'altra filtra qualche dubbio sul reale impegno profuso dal professore, che secondo le dichiarazioni dello stesso Dinelli avrebbe assicurato di aver concordato con Berlusconi la presenza di un forzista lucchese in lista. Intanto lo scontento ha sconfinato in diverse zone e un gruppo di autodefinitisi "azzurri toscani che comunque rimangono fedeli a Berlusconi" sarebbe arrivato a scrivere di essere in gran parte deciso a non votare per il Pdl.

Insomma, il tasto candidature resta delicato: e forse proprio per placare gli animi lo stato maggiore toscano ha scelto Lucca, ieri, per l'avvio ufficiale della campagna elettorale toscana. C'era anche Sandro Bondi, che ha parlato di «polemiche normali e messe da parte per l'obiettivo comune di vincere le elezioni. A rappresentare Lucca, oltre a Pera nel collegio del Lazio, c'è qui Deborah Bergamini». Che, in realtà, è di Viareggio. Anche il capolista al senato Altero Matteoli minimizza: «Normali fibrillazioni, lo stesso Dinelli mi ha spedito un sms in cui promette di raggiungerci e conferma la sua disponibilità a lavorare per il successo del Pdl». Sarà, ma i nervi restano decisamente tesi: nel corso della conferenza stampa di ieri Denis Verdini, che poco prima aveva gettato acqua sul fuoco («si è trattato di uno sfogo legittimo, le polemiche sono rientrate») ha perso le staffe alla domanda di un cronista, che tornava sui malumori forzisti: «Ma siete giornalisti o giornalai? - è sbottato mentre il giornalista si rivolgeva a Bondi - è una settimana che se ne parla, ho già risposto». Alla faccia della tranquillità…

DOMENICA 16 MARZO

ore 10.30 Vado Ligure (SV)
piazza Cavour

ore 13.00 Porto Vado (SV)
Società di Mutuo Soccorso
Baia dei Pirati

ore 17.00 Albenga (SV)
sala San Carlo, via Roma

LUNEDÌ 17 MARZO

ore 15.00 Sesto San Giovanni (MI)
Teatrino di Villa Visconti d'Aragona
via Dante, 6

ore 18.00 Abbiategrasso (MI)
Cooperativa Rinascita
via Novara, 2

ore 21.00 Opera (MI)
Biblioteca Polifunzionale
via Gramsci, 21

Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.